

« steva nelle torri di cui le case d'ogni gentiluomo e d'ogni grande popolano erano immanchevolmente guernite.

« Già verso la metà del secolo XII avevano i Chieresi cominciato ad edificarne in gran numero ed era stato il primo passo verso l'indipendenza e la prima cagione degli sdegni del vescovo.

« I magistrati della Repubblica che le consideravano siccome il fondamento della loro libertà, attesero con varie leggi a privilegiarle ed affinchè crescesse il desiderio di fabbricarne, fecero in guisa che difficilmente il possesso delle medesime potesse trasferirsi d'una in altra famiglia. Perciò fu stabilito che avesse luogo nella vendita delle torri il privilegio che i giuristi chiamano: ritratto gentilizio, che fra i consignori di una torre, non potessero dall'uno contro all'altro allegarsi ragioni di possesso o di prescrizione; ed infine, che quando uno di quelli che avesser parte nel dominio di una torre, fosse condannato in qualche somma di danaro e non pagandola se ne dovessero distruggere le case, si riservasse agli altri signori della torre la facoltà di ricomprare la porzione del loro compagno » (*Statuti di Chieri*, cap. xxxii, xxxiii, xcii, documenti) (CIBRARIO, *Storia di Chieri*, lib. III, cap. xiv).

« Presso alla casa del comune in Torino erano ai tempi antichi le case dei Borgesi, una delle quattro più nobili casate di Torino, i quali divideano coll'altre case dei Gorzani, dei Beccuti e della Rovere, l'onore di portare le aste del baldacchino nella processione del Corpo del Signore. Le case di questi nobili erano guernite di torri, e la torre d'Albertino Borgese servì qualche tempo ai bisogni del comune, finchè le venisse rifatta la propria (1356) » (CIBRARIO, *Storia di Torino*, vol. II, lib. II, cap. II.)

Del resto anche oggidì, per tacere di cento altre, la piccola terra di San Giminiano su quel di Siena, è irta di torri innalzate nei torbidi tempi del Medio Evo ed in Piemonte se ne vedono, a Chieri, a Susa, ad Ivrea e altrove, e Cuorgnè ne ha tuttora delle alte e ben salde.